



© 2003 circolo "Il Carrubo" O.N.L.U.S. Via Siracusa 15, 97100 Ragusa

E-mail: [legambienterg@virgilio.it](mailto:legambienterg@virgilio.it)

Relazione a cura del Dott. Campo Davide, dottore di ricerca in ecologia marina e responsabile aree marine ed educazione ambientale del circolo Legambiente "Il carrubo" di Ragusa.

E-mail: [davidecampo@hotmail.com](mailto:davidecampo@hotmail.com)

## **RELAZIONE TECNICO-SCIENTIFICA A SUPPORTO DELLE OSSERVAZIONI AL PIANO DI UTILIZZO DEL DEMANIO MARITTIMO DEL COMUNE DI RAGUSA**

### **PREMESSA**

Qualunque azione di governo e gestione del territorio non può prescindere da una adeguata conoscenza del contesto sociale, economico ed ambientale in cui essa si realizza. Le zone costiere in particolare ricevono oggi una particolare attenzione, per la cui gestione esistono direttive e raccomandazioni a livello nazionale ed europeo. E' il caso di ricordare alcuni punti della raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 maggio 2002 relativa all'attuazione della gestione integrata delle zone costiere in Europa (2002/413/CE):

- **“La biodiversità delle zone costiere è unica in termini di flora e fauna”**
- **“La relazione di valutazione del 1999 dell’Agenzia europea dell’ambiente indica che le condizioni delle zone costiere europee subiscono un costante degrado sia a livello delle coste stesse che a livello della qualità delle acque costiere”**
- **“E’ di fondamentale importanza attuare una gestione delle zone costiere sostenibile a livello ambientale, equa a livello economico, responsabile a livello sociale, sensibile a livello culturale, per tutelare l’integrità di questa importante risorsa tenendo conto al tempo stesso delle attività e delle usanze tradizionali locali che non costituiscono una minaccia per le zone naturali sensibili e per lo stato di preservazione delle specie selvatiche della fauna e della flora costiere”**
- **“Gli Stati membri, tenendo conto della strategia per lo sviluppo sostenibile nonché della decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il sesto programma comunitario d’azione in materia ambientale, adottano un approccio strategico per quanto riguarda la gestione delle loro zone costiere basato sui seguenti elementi: (.....) protezione dell’ambiente costiero, fondata su un approccio basato sugli ecosistemi, che ne conservi l’integrità e il funzionamento, e gestione sostenibile delle risorse naturali tanto per la componente marina che per quella terrestre delle zone costiere”**

Va a questa aggiunta la legge del 27 maggio 1999, n.175, con cui l'Italia adotta la Risoluzione di Barcellona sull'ambiente e lo sviluppo sostenibile nel bacino mediterraneo e i Settori prioritari di attività per l'ambiente e lo sviluppo nel bacino mediterraneo.

Tra i punti salienti del testo è sottolineata la necessità di:

- **“preservare la natura e proteggere le specie nonché i siti ed i paesaggi d'interesse ecologico o culturale”**

così come di:

- **“adottare ogni misura necessaria per incorporare ed integrare la preservazione della diversità biologica negli obiettivi delle politiche di sviluppo economico e di pianificazione del territorio, e delle risorse naturali, nonché a rafforzare con urgenza tutte le attività intraprese al fine di preservare le specie minacciate di estinzione, gli habitat e i siti d'interesse ecologico”**

In definitiva gli stati membri attuano una politica di sviluppo realmente sostenibile delle zone costiere che ha come principio fondatore la protezione del patrimonio ambientale locale, unico e dunque di inestimabile valore.

## **OSSERVAZIONI AL P.U.D.M. DEL COMUNE DI RAGUSA**

Rapportando le considerazioni fatte in premessa alla realtà locale, si ritiene opportuno presentare delle osservazioni al P.U.D.M. che, così come attualmente strutturato, non risulta adeguato al reale raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile prefissati dalla normativa nazionale ed internazionale.

### **Osservazioni alla Relazione Generale**

#### **Sezione 3.3 – Area B: Marina Centro**

La costa ricadente in Provincia di Ragusa ha una lunghezza di 85 Km, di cui 56 Km sono di natura sabbiosa e 29 Km di natura rocciosa. La maggior parte della costa rocciosa si presenta costituita da costa bassa e blocchi metrici, e solo in piccola parte è presente ambiente di falesia. Nella frazione di Marina di Ragusa, ricadente nel comune di Ragusa, l'unica zona di falesia attualmente esistente si estende per circa 1.200 metri ad Ovest del costruendo porto di Marina verso la zona balneare di Casuzze. Considerazioni analoghe si possono fare per il paesaggio subacqueo, in cui prevalgono lunghe distese sabbiose intervallate da “secche” rocciose più o meno ampie in prossimità delle zone litorali di natura rocciosa. Nella sezione della relazione generale del P.U.D.M. 3.3 – Area B (Marina Centro) è riportato quanto segue: “In corrispondenza del lungomare S.Barbara (zona B6) e del lungomare Punta di Mola (zona B7) il litorale è invece costituito prevalentemente da una bassa

formazione rocciosa di limitata ampiezza; lo sviluppo di formazioni vegetali spontanee è impedito dall'infrastruttura stradale che si spinge a ridosso delle rocce". Tale affermazione non è corretta e denota una scarsa conoscenza del contesto ambientale di riferimento, che deve invece essere il fulcro centrale delle opere e azioni di sviluppo costiero, come precedentemente sottolineato. Lo stesso P.U.D.M. dichiara nella Relazione Generale alla sezione 1.2 – Finalità:

b) garantire la fondamentale esigenza di tutela dei tratti di costa per la conservazione delle risorse naturali..

c) la necessità di salvaguardare il litorale che per la sua peculiarità costituisce risorsa indispensabile e strategica per lo sviluppo complessivo del turismo costiero

e) conservare e valorizzare le componenti naturalistiche, riqualificare e recuperare dal punto di vista ambientale e paesaggistico soprattutto le aree di maggiore degrado e quelle banalizzate dalla prossimità di edificazioni ed agricoltura.

La non correttezza dell'affermazione menzionata risiede nel fatto che tutta l'area di scogliera compresa nelle zone B6 e B7 è una zona di notevole importanza bio-ecologica. Nella principale normativa europea, la Direttiva Habitat (92/43 CEE, recepita nella legislazione italiana con il DPR 8/9/97 n. 357, in G.U. 23/10/97 n. 248), vengono individuati degli habitat naturali di interesse comunitario, per la cui conservazione la Comunità ha una responsabilità particolare. Tali tipi di habitat naturali sono elencati nell'allegato I della suddetta direttiva. Tra gli ambienti marino-costieri della provincia di Ragusa ve ne sono alcuni che sono considerati non solo habitat naturali di interesse comunitario, ma anche habitat naturali prioritari, cioè tipi di habitat naturali che rischiano di scomparire nel territorio europeo e per la cui conservazione la Comunità ha una responsabilità particolare. Di seguito sono indicate le tipologie di habitat e il relativo codice identificativo indicato dalla Comunità Europea presenti nel litorale in oggetto:

- Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina (codice: 1110)
- Praterie di *Posidonia oceanica* (codice: 1120)
- Scogliere (codice: 1170)

La zona di falesia che si estende per circa 1.200 metri ad Ovest del costruendo porto di Marina verso la zona balneare di Casuzze comprende sia l'habitat delle scogliere (Cod. 1170) che quello a praterie di *Posidonia oceanica* (codice: 1120).

Si deve inoltre aggiungere che la legge del 27 maggio 1999, n.175, individua tra le altre cose una lista di specie marine e salmastre protette in Italia (Annesso II). Le seguenti specie protette sono presenti nell'area marino-costiera della falesia sopramenzionata:

- *Posidonia oceanica* (Linnaeus) Delile
- *Cymodocea nodosa* (Ucria) Ascherson

- *Cystoseira amentacea* (C.Agardh) Bory
- *Lithophaga lithophaga* (Linnaeus, 1758)

In questa scogliera è presente una delle più belle e meglio conservate “cinture” algali a *Cystoseira amentacea*, che oltre ad essere un’alga protetta dalla legge italiana riveste una notevole importanza biologica ed ecologica per il ricco popolamento animale e vegetale che ospita (Fig. 1).



Figura 1. Un tratto della scogliera dei Gesuiti, presso Marina di Ragusa, ricoperta da una fascia continua ed ecologicamente ben strutturata dell’alga marina protetta *Cystoseira amentacea*. (Foto Davide Campo).

Immediatamente sotto il pelo dell’acqua la scogliera degrada in alcuni punti dolcemente, creando dei pavimenti comunemente noti come “marciapiedi”, anch’essi di notevole importanza ecologica (fig. 2).



Figura 2. La scogliera crea dei “marciapiedi” sommersi caratteristici e di grande importanza ecologica. (Foto Davide Campo).

I substrati rocciosi sommersi che si rendono disponibili sono colonizzati da una moltitudine di organismi animali e vegetali che solo su questo tipo di substrato possono sopravvivere. E' a questo proposito importante sottolineare che nell'area iblea esiste una carenza di substrati marini rocciosi, che più di quelli sabbiosi possono ospitare comunità animali e vegetali maggiormente ricche e diversificate (fig. 3). E' il caso dell'habitat naturale prioritario di interesse comunitario a *Posidonia oceanica*, la cui importanza biologica ed ecologica è indiscutibilmente dimostrata, e che rappresenta inoltre una area di "nursery" (ovvero di accrescimento) per diverse specie ittiche di interesse commerciale. La presenza e lo stato di conservazione dell'habitat a *P. oceanica* può dunque influenzare la presenza ed abbondanza di diverse specie ittiche di interesse commerciale; è evidente che un cattivo stato di conservazione di tale habitat avrà ripercussioni negative sull'economia locale basata sulla pesca.

Tenendo presente queste considerazioni e vista l'esigua estensione del tratto considerato in relazione alla più ampia fascia costiera della zona balneare di Marina già interessata da fenomeni di urbanizzazione, è evidente la primaria esigenza di tutela e conservazione di questa falesia.



Figura 3. Foto subacquee dei fondali antistanti la scogliera dei Gesuiti, presso Marina di Ragusa. A sinistra, il substrato roccioso con presenza di habitat a *Posidonia oceanica* offre protezione e cibo per diverse specie ittiche di importanza commerciale, costituendo così una area naturale di ripopolamento. A destra, il fondale roccioso è l'habitat esclusivo di molte specie di invertebrati marini, che solo in queste zone possono essere presenti. (Foto Davide Campo).

Nell'ottica di una gestione integrata della fascia costiera, per la cui realizzazione non è possibile prescindere dal principio di tutela e salvaguardia degli ambienti naturali sopra descritti, è evidente che dovranno essere evitati interventi che possano minacciare le specie protette e impoverire gli habitat presenti. Vanno dunque evitate le attività/opere che causano il degrado e/o l'alterazione morfologica della scogliera e del pavimento roccioso. La posa di strutture o piattaforme, anche se

limitata ai soli mesi estivi, determinerebbe l'ombreggiamento e il danneggiamento della fascia a *C. amentacea* che in questa zona di falesia è ancora in un buono stato di conservazione, e la morte di questa specie algale protetta dalla legislazione italiana.

Si riscontra inoltre incoerenza tra quanto previsto nel decreto assessoriale 25 maggio 2006 (Linee guida per la redazione dei piani di utilizzo del demanio marittimo della Regione siciliana) e gli elaborati grafici relativi alle planimetrie delle strutture previste nelle Zone B6 (S. Barbara) e B7 (Punta di Mola). Il decreto assessoriale 25 maggio 2006 recita al punto 9 - ACCESSI AL DEMANIO MARITTIMO: "Ai fini del libero transito dovrà essere lasciato un passaggio non inferiore a ml. 1,5 dal ciglio dei terreni elevati sul mare, mentre sull'arenile o sulle scogliere basse dovrà essere lasciata libera una fascia misurata dalla battigia media per la profondità minima di ml. 5,00. In tale fascia non sono ammesse installazioni di alcun tipo né la disposizione di ombrelloni o sedie sdraio o qualsiasi attrezzatura anche se precaria". Dalle planimetrie delle strutture previste si evince al contrario la progettazione di piattaforme che non rispettano tali limiti e che oltrepassano la linea di costa sporgendosi direttamente sul mare. Deve inoltre essere sottolineato che l'ambiente costiero considerato è già sottoposto ad un intenso stress antropico causato dalla crescente urbanizzazione e dalla costruzione del porto di Marina. La costruzione di strutture lungo la scogliera menzionata non farebbe altro che accrescere l'impatto antropico lungo la costa e determinare un ulteriore impoverimento di questo importante habitat marino-costiero.

### **Osservazioni in merito alla concessione di due lotti per la realizzazione di uno stabilimento a servizio della balneazione e una concessione di arenile nell'Area D – Randello**

Tutta l'area D, denominata Randello è compresa nel Sito di Importanza Comunitaria ITA080004 denominato: "Punta Braccetto, Contrada Cammarana". I lotti previsti per la realizzazione delle strutture a servizio della balneazione ricadono in particolare nella spiaggia di Randello, probabilmente ad oggi la zona meglio conservata dell'intero tratto costiero della provincia di Ragusa ed in cui l'impatto antropico è contenuto. Il regime normativo che inquadra quest'area come S.I.C. è la Direttiva nota come "Direttiva Habitat" 92/43 CEE, recepita nella legislazione italiana con il DPR 8/9/97 n. 357, in G.U. 23/10/97 n. 248. Rimandando ad una attenta lettura di questa specifica normativa chiunque ne voglia approfondire gli aspetti normativi, sarà in questa sede sufficiente ricordare che principio ispiratore di base della normativa è la "conservazione" delle zone individuate, intendendo per conservazione: "un complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente". Ai fini della conservazione sono in quest'area presenti tipi di habitat naturali che



rischiano di scomparire e per la cui conservazione la Comunità ha una responsabilità particolare. Proprio nell'area interessata dal S.I.C. in cui il P.U.D.M prevede la realizzazione di strutture per la balneazione sono presenti i seguenti habitat di interesse comunitario:

HABITAT	LEGENDA
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. endemici
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici ( <i>Sarcocornietea fruticosi</i> )
1430	Praterie e fruticeti alonitrofilo (Pegano-Salsoletia)
2110	Dune mobili embrionali
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> («dune bianche»)
2210	Dune fisse del litorale del <i>Crucianellion maritimae</i>
2230	Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i>
2250*	* Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>
5320	Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere
5335	Macchia termomediterranea di <i>Cytisus</i> , <i>Genista</i> o <i>Retama</i>

Vi sono in totale 12 habitat di interesse comunitario, di cui 1 di interesse prioritario (\*): **2250**.

Sono inoltre presenti diverse specie di fauna e flora di grande interesse. È presente la specie vegetale di interesse prioritario *Leopoldia gussonei* e sono riscontrabili numerose altre entità importanti della flora che qui di seguito vengono riportate: *Cyperus kalli*, *Elytrigia juncea*, *Euphorbia terracina*, *Halimione portulacoides*, *Imperata cilindrica*, *Maresia nana*, *Otanthus maritimus*, *Pseudorhiza pupila*, *Silene nicaeensis*, *Suaeda vera* e *Trigonella maritima*. E' altresì di grande importanza la segnalazione (comunicazione personale del dottore di ricerca in ecologia marina dott. Davide Campo) della presenza nella spiaggia di Randello del decapode marino *Ocypode cursor*, inserito nell'Appendice 2 della Convenzione di Barcellona 1995, che è da ritenere "minacciato" e che nei mari italiani è segnalato solo per l'Arcipelago delle Pelagie. Deve essere rilevato che attualmente non si conosce densità e caratteristiche della popolazione di tale decapode nell'area, la quale è dunque oggetto di studio da parte dell'equipe di biologi del Centro di Educazione Ambientale di Legambiente Ragusa.

Non vi è dubbio che la realizzazione delle strutture/impianti in progetto lungo il litorale di Randello determineranno sottrazione di habitat e porteranno ad un aumento dell'impatto antropico nella zona, andando contro i dettami di conservazione imposti dalla normativa vigente. La realizzazione di uno stabilimento balneare con conseguente passaggio di mezzi per il trasporto di materiali, opere di urbanizzazione, impianti idrici per le docce, predisposizione di servizi igienici e relativi impianti metterà in serio pericolo gli habitat naturali prioritari e le specie protette presenti, in chiaro disaccordo con la Direttiva 92/43/CEE.

Deve essere in ogni modo ricordato che qualunque piano o progetto da realizzare all'interno di una area S.I.C., quale è quella considerata, dovrà essere sottoposto a **Valutazione di Incidenza**.

Altro problema è quello della accessibilità alla spiaggia, della viabilità e dei parcheggi al servizio della balneazione, alle persone con ridotte o impedito capacità motorie. Per la naturale

conformazione e localizzazione la spiaggia di Randello presenta dei punti di accesso poco agevoli. Nel P.U.D.M. non è fatta menzione delle modalità con cui dovrebbe essere garantita l'accessibilità ai lotti di progetto individuati. Data la particolare conformazione della spiaggia in prossimità degli accessi esistenti, risulta ad ogni modo difficile comprendere come tale accessibilità dovrebbe essere garantita, se non alterando notevolmente l'attuale morfologia costiera. Stesso problema si pone per la viabilità e i parcheggi, che dovrebbero essere realizzati al margine o all'interno dell'area S.I.C., alterando notevolmente l'attuale contesto morfologico e gli Habitat marino costieri presenti.

**Sono di seguito indicati i rischi associati alle attività di balneazione per la spiaggia di Randello (Turismo balneare, Pulizia delle spiagge con mezzi meccanici, Calpestio eccessivo)**

Tali attività rappresentano una delle cause di disturbo maggiore per gli ecosistemi litoranei sabbiosi, soprattutto per la loro componente biotica. Tutte le specie vegetali più specializzate sono pesantemente minacciate dal calpestio sia umano che veicolare a cui sono soggette. Le spiagge sono viste dalla maggior parte dei fruitori come luoghi esclusivamente destinati a puro scopo ludico e ricreazionale. I danni più gravi si hanno durante il periodo estivo quando migliaia di persone si riversano sulle zone litoranee, calpestando la vegetazione pioniera, in molti casi asportando i fiori delle piante più caratteristiche, calpestando e rimuovendo le dune e lasciando rifiuti organici e non di varia natura. Il calpestio eccessivo innesca anche fenomeni erosivi e contribuisce alla diffusione di xenofite. Si aggiunge anche il calpestio delle autovetture che parcheggiano lungo il litorale roccioso.

Altro fattore di disturbo importante è rappresentato dalle attività di ripulitura meccanizzata di spiagge che se condotta con mezzi cingolati o con trattori causa la distruzione della flora psammofila litoranea. Purtroppo in molti casi gli enti locali sono promotori di queste attività che come detto hanno effetti devastanti su tutti gli ecosistemi litorali. Gli habitat interessati da queste criticità sono:

1210 - Vegetazione annua delle linee di deposito marine;

1310 – Vegetazione annua pioniera a *Salicornia* sp.pl. e altre specie delle zone fangose e sabbiose

1240 – Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. Endemici

5320 – Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere

2110 - Dune mobili embrionali;

2120 - Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria*

2210\* - Dune fisse del litorale del *Crucianellion maritimae*

2230 - Dune con prati dei *Malcolmietalia*

Mentre tra le specie:



*Crucianella rupestris* Guss.;

*Desmazeria pignattii* Brullo & Pavone;

*Limonium hyblaeum* Brullo;

*Limoniasstrum monopetalum* (L.) Boiss.

### **Rischi associati all'accesso al mare con le auto**

L'ingresso con le auto in area S.I.C., nelle zone adiacenti alla spiaggia di Randello, determina un continuo calpestio che disturba notevolmente rare comunità biologiche legate a questi ambienti. La facilità di accesso favorisce inoltre l'accumulo di grandi quantità di rifiuti. Tra le comunità più minacciate da questa criticità ricordiamo

- 1310 – Vegetazione annua pioniera a *Salicornia sp.* e altre specie delle zone fangose e sabbiose
- 1240 – Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium spp.* Endemici
- 1420 – Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*)
- 5320 – Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere

Tra le specie

*Crucianella rupestris* Guss.

*Desmazeria pignattii* Brullo & Pavone

*Limonium hyblaeum* Brullo

*Limoniasstrum monopetalum* (L.) Boiss.

Una ulteriore importante osservazione deve essere fatta alle Norme Tecniche di Attuazione del P.U.D.M. del comune di Ragusa, Art. 24, relativo alla disposizione di Verde Pubblico. Tale articolo recita: “Gli spazi di pertinenza degli stabilimenti balneari dovranno essere adeguatamente sistemati a verde. Le essenze da utilizzare sono: alberi ad alto fusto, arbusti medi, cespugli bassi ed hanno le seguenti funzioni: difesa dal vento, del sole, e dal rumore....”. Fermo restando che una azione del genere non può essere attuata in un'area S.I.C. se non come intervento di ingegneria ambientale per il ripristino o la riqualificazione di habitat naturali pre-esistenti, va sottolineato che la piantumazione di essenze estranee alla flora spontanea dell'ambiente dunale sarebbe in evidente contrasto con le esigenze di tutela e conservazione richieste dalle vigenti normative nazionale ed europee precedentemente menzionate, e potrebbe determinare gravi fenomeni di alterazione, sostituzione e sottrazione di habitat, oltre a rappresentare un concreto rischio per l'introduzione di specie alloctone.

Per quanto esposto non si ritiene che la realizzazione di opere e strutture previste dall'attuale P.U.D.M. nell'Area D di Randello rispetti quelli che sono i dettami dell'attuale normativa nazionale ed internazionale in materia di sviluppo sostenibile, gestione integrata della fascia costiera, tutela e conservazione delle specie e degli ambiente naturali.

Davide Campo  
Ph.D. Ecologia Marina